

DOSSIER
Piazza Fontana**Questi giorni**

Studenti in corteo ieri a Milano



Al tempo indifferente non m'arrendo

Gli anni del "pensare ad altro". Chi allora non c'era sommerso da dettagli e false piste

La riflessione

SILVIA BALLESTRA
SCRITTRICE

La bomba. E poi le versioni ufficiali. E poi le bugie, i depistaggi. Quarant'anni, fino a oggi. Fino ai testimoni della rimozione. Quelli arrivati dopo, che cominciano a sapere poco, sempre un po' meno di quelli che li precedono, un po' di più di quelli che li seguono, fino all'oblio: quarant'anni sono tanti. I giovani italiani di oggi hanno vaga memoria del periodo, si sono persi la reazione a caldo, non l'hanno potuta afferrare. Vivere la tragedia in diretta, al presente, è scioccante e violento ma permette di capire meglio, di mettere a fuoco, in divenire, quel che prepara e segue

certi terribili avvenimenti, certe svolte della storia. Se i contemporanei della bomba hanno vissuto il dolore e lo spavento, hanno assistito al ribaltamento «dal basso» di una verità preconfezionata, quelli arrivati dopo - quando i depistaggi sono stati acquisiti, gli insabbiamenti hanno di fatto funzionato, i nodi si sono troppo intricati e sedimentati per poter essere dipanati con linearità - hanno avuto un compito ben più difficile. Crescere continuando ad assistere all'impunità, alla ricerca infruttuosa di una luce chiara, al cammino impervio di inquirenti, magistrati, giornalisti ti espone al rischio del nichilismo, del disincanto.

Anni dopo, decenni dopo, il rischio è di essere ancora vittime. Vittime dell'abitudine al «tanto il Paese è questo, è l'Italia delle stragi impunte», e nulla sembrerà valere la pena

**io quel
giorno
ero...**

Andrea da Cagliari

Ero appena andato via da Milano, e oggi mi domando perché l'ideologia di destra e i suoi partiti non abbiano mai dovuto pagare alcun debito, nemmeno politico.

Maria Pia

Ricordo che ogni società, anche la mia, ebbe dal Ministero l'ordine di inviare dei rappresentanti ai funerali: per fare numero. Questo avalla l'ipotesi di strage di stato.